

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

43.

## SEDUTA DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANCA

## INDICE

	PAG.
<b>Proposte e disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
PAVONE ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (456);	
LAFORGIA ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (783);	
BRINI ed altri: Principi generali in materia di artigianato (1246);	
Legge-quadro per l'artigianato (1549);	
CORTI ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (1673);	
LABRIOLA ed altri: Legge-quadro dell'impresa artigiana (1676)	437
PRESIDENTE . . . . .	437, 439, 440, 441, 442, 443, 445
ALIVERTI . . . . .	442, 443, 444, 445
BRINI . . . . .	439, 441, 443, 444, 445
BALESTRACCI . . . . .	441
DUJANY . . . . .	439, 442
LAFORGIA, <i>Relatore</i> . . . . .	439, 441, 442, 444
PAVONE . . . . .	442
REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	440
	441, 442, 443
RIZ . . . . .	438, 439
SACCONI . . . . .	444
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE . . . . .	441, 442, 443
TESINI ARISTIDE . . . . .	442

La seduta comincia alle 8,40.

TESINI ARISTIDE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(E approvato).*

**Seguito della discussione delle proposte di legge Pavone ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (456); Laforgia ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (783); Brini ed altri: Principi generali in materia di artigianato (1246); del disegno di legge: Legge-quadro per l'artigianato (1549); e delle proposte di legge Corti ed altri: Legge-quadro per l'artigianato (1673); Labriola ed altri: Legge-quadro dell'impresa artigiana (1676).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei de-

putati Pavone ed altri: « Legge-quadro per l'artigianato »; Brini ed altri: « Principi generali in materia di artigianato »; del disegno di legge: « Legge-quadro per l'artigianato »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Corti ed altri: « Legge-quadro per l'artigianato »; Labriola ed altri: « Legge-quadro dell'impresa artigiana ».

Ricordo che, esaurita la discussione sulle linee generali, il Comitato ristretto, nominato dalla Commissione, aveva predisposto un testo unificato del disegno e delle proposte di legge adottato nella seduta del 1° ottobre scorso, che è stato inviato alle competenti Commissioni per il prescritto parere.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, e così pure, con raccomandazione, la I Commissione affari costituzionali.

Passiamo ora all'esame degli articoli del testo unificato, predisposto dal Comitato ristretto. Do lettura del primo articolo.

#### ART. 1.

##### *(Potestà delle regioni).*

In conformità all'articolo 117, primo comma, della Costituzione, le regioni provvedono ad emanare norme legislative in materia di artigianato nell'ambito dei principi di cui alla presente legge, fatte salve le specifiche competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Le regioni a statuto ordinario e speciale e le province autonome non possono introdurre nel proprio territorio limitazioni o restrizioni all'esercizio di attività imprenditoriali artigiane da parte di cittadini provenienti da altre regioni o di stranieri residenti.

In armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale le regioni dispongono interventi diretti alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato, promuovendo e valorizzando le produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, con particolare riferi-

mento alle agevolazioni di accesso al credito, alla formazione professionale ed all'associazionismo economico.

RIZ. La nostra opposizione al secondo comma dell'articolo 1, di cui chiederemo la soppressione, ha diverse ragioni. In primo luogo, mi permetto di ricordare alla Commissione che sia le regioni a statuto speciale, sia le province autonome di Trento e di Bolzano, hanno competenza primaria, in materia di artigianato. Avendo esse tale competenza, non possiamo, con una legge ordinaria, vietare loro determinate cose, che stabiliamo in questa legge-quadro, limitare una potestà legislativa che a queste regioni e province spetta, in base ad una norma della Costituzione: il comma in questione, quindi, presenta elementi di manifesta incostituzionalità.

Fatta tale premessa, vorrei aggiungere un'altra osservazione. Alcune di queste regioni (ma dovrei dire quasi tutte) non solo hanno esercitato la loro competenza primaria in materia, ma lo hanno fatto tanto egregiamente da diventare regioni-modello in Europa. Ad esempio, la legge sull'artigianato delle province autonome di Trento e di Bolzano è considerata, in ambito europeo, un modello, sotto il profilo teorico e della sua impostazione: ma anche sotto il profilo pratico essa ha costituito una guida per la legislazione degli altri paesi europei, essendo estremamente chiara e precisa.

Inoltre, desidero far riflettere la Commissione sul fatto che, se l'articolo venisse approvato con questo comma, indubbiamente la legge finirebbe dinanzi alla Corte costituzionale, perché è chiaro che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano giammai potrebbero indursi a modificare l'impostazione legislativa che esse hanno dato alla materia: e non so se convenga che ciò accada. Pregherei, pertanto, la Commissione di riesaminare il problema, prima di approvare una disposizione del genere. Mi riservo, comunque, di intervenire ancora sull'argomento, in sede di dichiarazione di voto.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

BRINI. Non mi pare che il parere espresso a suo tempo dalla I Commissione affari costituzionali, sul testo predisposto dal Comitato ristretto, tocchi il problema sollevato dall'onorevole Riz: prego quindi il presidente di darne lettura.

PRESIDENTE. Come ho detto, la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul testo unificato trasmessole, « con la raccomandazione, alla Commissione di merito, di riesaminare l'articolo 7, ultimo comma, in relazione alla dubbia opportunità di affidare la competenza per il ricorso al Tribunale; si raccomanda altresì di coordinare l'articolo 8 con le disposizioni della legge-quadro sulla formazione professionale ».

RIZ. Il parere della I Commissione affari costituzionali, anche se non fa cenno allo specifico problema da me sollevato, non può certo autorizzare che nel testo siano mantenute disposizioni di dubbia legittimità costituzionale.

BRINI. Signor presidente, il gruppo comunista ritiene che il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali vada tenuto attentamente presente, nell'esame dell'articolato. Non so, quindi, quale sia il significato delle parole dell'onorevole Riz, il quale, formulando quasi una minaccia, ha detto: con questa legge, ci rivedremo dinanzi alla Corte costituzionale...

RIZ. Lei vede una minaccia nell'accenno al ricorso alla Corte costituzionale? Vuol dire che lei non ha molta considerazione della Corte.

BRINI. Non ho compreso affatto il senso del suo intervento, cioè non ho capito se la sua era una proposta di accantonamento o no, dal momento che si è riservato di intervenire ulteriormente. Desidero precisare che il divieto di introdurre limitazioni, che in questo comma viene fissato, è relativo alle restrizioni di esercizio di attività da parte di

cittadini provenienti da altre regioni o di cittadini stranieri ivi residenti.

Si tratta di un principio previsto dalla Costituzione ed io credo che uno statuto, per quanto approvato con legge dello Stato, non possa introdurre modificazioni alla Costituzione. Questo è lo spirito che ci ha guidato nell'elaborazione di questo comma; ma siamo qui per discutere ed approfondire la materia ed è lungi da noi l'idea di non voler tenere in considerazione le opinioni dei colleghi. Ritengo che non basti la semplice affermazione di palese incostituzionalità di questo comma perché tale valutazione possa essere accettata *sic et simpliciter*, dal momento che su questi argomenti vi è stata una discussione in Comitato ristretto e che la Commissione dispone di un parere della I Commissione affari costituzionali.

DUJANY. Anche io ho presentato un emendamento soppressivo di questo secondo comma, sottolineandone l'inutilità, tanto più che ci troviamo di fronte ad una legge-quadro che deve essere esaminata con attenzione anche dal punto di vista dei rapporti tra Stato e regioni. La inutilità di questa norma deriva dal fatto che non è che la copia di una norma contenuta nella Costituzione. Per di più corriamo il rischio di dare luogo ad interpretazioni restrittive al legislatore regionale da parte degli organi di controllo. Pertanto ritengo che questa norma sia inutile e pericolosa. Se una regione dovesse contravvenire alla Costituzione ponendo dei limiti di restrizione eccessivi, gli organi di controllo avrebbero comunque la possibilità di appellarsi all'articolo 120 della Costituzione.

LAFORGIA, *Relatore*. In via preliminare vorrei dire che non mi pare fondata una questione di costituzionalità in relazione al secondo comma dell'articolo 1. Tale questione non trova riscontro nel parere della I Commissione affari costituzionali né in quanto ha ora affermato il collega Dujany. Il comma non fa che riaffermare, infatti, in termini espliciti il contenuto di un articolo della Costituzione.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

Di conseguenza si può semmai porre una questione di opportunità, cioè se sia il caso di ripetere in una legge-quadro sull'artigianato un principio sancito dalla Carta costituzionale. Ora, l'articolo 1 contiene alcuni principi in base ai quali sono formulati gli altri articoli del provvedimento e la Commissione è chiamata a valutare nella sua autonomia se sia il caso di affermare tutti questi principi o solo alcuni. Ma, ripeto, problemi di costituzionalità non si pongono. Trovo conforto in questa tesi in un'affermazione fatta in un convegno su questa materia dal professor Massimo Severo Giannini. Egli ha detto che la legge-quadro deve contenere una norma di sbarramento, sempre in osservanza del principio di uguaglianza, nella quale sia precisato che le regioni non possono introdurre norme restrittive nei confronti di artigiani di altre regioni, e questo al fine dell'esercizio del cosiddetto diritto di stabilimento e dell'esercizio dell'attività imprenditoriale. Pertanto è opinione del relatore che, anche ai fini della completezza della struttura della legge, sarebbe opportuno non sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, anche se esso si limita a ripetere un principio affermato nella Carta costituzionale. Mi rimetto comunque alla Commissione.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche io ritengo che il secondo comma dell'articolo 1 non presenti elementi di incostituzionalità, tanto che lo stesso parere espresso dalla I Commissione non ne fa alcun riferimento. Può, semmai, costituire ripetizione di quanto stabilito nella Costituzione ed essere pertanto una norma superflua; infatti se le regioni a statuto speciale e le province autonome non ottemperassero ai principi della Carta costituzionale, gli organi di controllo potrebbero intervenire per impedirlo.

Mi rimetto alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti all'articolo 1.

L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiu-se ha presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire le parole: « in materia di artigianato nell'ambito dei principi di cui alla presente legge » con le altre: « per l'artigianato nel quadro dei principi di cui all'articolo 5 e all'articolo 6 e seguenti della presente legge ».*

Gli onorevoli Riz, Benedikter, Ebner e Frasnelli hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma.*

*Sopprimere, al secondo comma, le parole: « e speciale e le province autonome ».*

L'onorevole Dujany ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il secondo comma.*

Gli onorevoli Ebner e Benedikter hanno presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma sopprimere le parole: « nonché le province autonome ».*

L'onorevole Dujany ha presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma sopprimere le parole: « e con le esigenze di carattere unitario ».*

L'onorevole Citaristi ha presentato il seguente emendamento:

*All'ultimo comma, dopo le parole: « all'assistenza tecnica e professionale » aggiungere le altre: « alla formazione professionale ».*

L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiu-se ha presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma, sostituire le parole: « all'associazionismo economico » con le altre: « all'associazionismo e collaborazione consortile ».*

Qual è il parere del relatore e del Governo su questi emendamenti?

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

LAFORGIA, *Relatore*. Sull'emendamento soppressivo del secondo comma mi sono già espresso. Gli emendamenti Dujany e Citaristi, al terzo comma, sono da considerarsi superati, in quanto recepiti nel testo del Comitato ristretto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse al terzo comma in quanto la dizione « associazionismo e collaborazione consortile » è una specificazione più che estensiva limitativa della parola « associazionismo ». Quando diciamo « associazionismo economico » intendiamo anche le forme consortili, tra cui le cooperative. La dizione proposta, invece, appare una limitazione del concetto che in tutta la legge vogliamo dare con l'espressione « associazionismo economico ».

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione degli identici emendamenti Riz ed altri e Dujany, soppressivi del secondo comma, sui quali il relatore e il Governo hanno dichiarato di rimettersi alla Commissione.

BRINI. Mi permetto di insistere sul mantenimento dell'articolo 1 così com'è, nell'ambito di un dialogo politico che intende garantire a questo testo unificato la più ampia base di consenso.

Il relatore ha proposto di mantenere inalterato il testo dell'articolo, o di cercare altre soluzioni, ascoltando magari il parere della I Commissione affari costituzionali. Ora, se si porrà in votazione lo articolo, noi voteremo a favore di esso, mentre ci riserviamo di assumere una posizione, se si riterrà necessario un approfondimento dell'articolo medesimo: comunque, in presenza dei dubbi espressi dall'onorevole Riz, mi chiedo anch'io se non sia opportuno richiedere sugli emendamenti soppressivi il parere della I Commissione affari costituzionali.

BALESTRACCI. Potremmo chiedere a questa Commissione se la dizione finale del primo comma dell'articolo 1: « fatte salve le specifiche competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome » non riassorba quanto è scritto nel secondo comma dell'articolo, il quale intende impedire delle restrizioni. Teniamo comunque presente che le restrizioni sono di « stabilimento », e non di esercizio complessivo: per chi giunge in determinate regioni a statuto speciale, o nel territorio di province autonome, l'esercizio della professione deve svolgersi nel quadro della legislazione di quelle regioni o province. Con gli emendamenti soppressivi del secondo comma, si potrebbe d'altronde rischiare di ammettere una limitazione nell'esercizio della professione per i cittadini delle province non autonome: insomma, dobbiamo riflettere sulla materia, per non incappare subito in un'eccezione di incostituzionalità.

LAFORGIA, *Relatore*. Tenendo presente gli orientamenti emersi dal dibattito, ritengo opportuno accantonare l'esame dell'articolo 1, e di richiedere alla I Commissione affari costituzionali il parere sugli emendamenti soppressivi del secondo comma dell'articolo medesimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di procedere nel senso esposto dal relatore.

*(Così rimane stabilito).*

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor presidente, vorrei far osservare a lei ed ai colleghi che il metodo di lavoro che è stato qui prospettato — riunire, cioè, la Commissione negli spazi di tempo lasciati liberi dall'Assemblea — non appare produttivo, e non consentirà di giungere a delle effettive e meditate conclusioni sui problemi sollevati dall'articolato in discussione. Ritengo, pertanto, più utile fissare una prossima seduta nella quale la Commissione possa svolgere i suoi lavori per l'intera giornata.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

PAVONE. Vorrei rilevare che l'ultimo parere espresso dalla I Commissione risale all'11 marzo 1981, mentre il testo elaborato dal Comitato ristretto sul quale stiamo discutendo è del 1° ottobre 1981. Poiché vi sono alcuni articoli che hanno avuto sostanziali modificazioni, chiediamo che tutto il testo sia inviato alla I Commissione per il parere.

LAFORGIA, *Relatore*. Vorrei fare osservare al collega Pavone che il testo in esame è stato modificato in base alle indicazioni espresse nei pareri della I e della V Commissione. Pertanto la sua richiesta non ha ragione d'essere.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, penso che forse sarebbe più opportuno dedicare a questo argomento una seduta martedì prossimo, magari da protrarre fino a tarda sera.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono d'accordo con il Presidente.

ALIVERTI. Anche il gruppo della democrazia cristiana è d'accordo sulla proposta del presidente, constatata l'impossibilità di svolgere continuativamente i nostri lavori. Proponiamo quindi che la seduta sia ripresa martedì, con l'intento di proseguire tutta la giornata l'esame della legge-quadro sull'artigianato fino ad arrivare alla votazione. Purtroppo vi è l'ostacolo rappresentato dal parere che dobbiamo chiedere alla I Commissione sull'articolo 1. Vorrei però osservare che questa non è la prima volta che affrontiamo la discussione di questo provvedimento e coerenza vuole che i gruppi non modifichino di volta in volta il loro atteggiamento, sia pure di fronte a considerazioni successive, che sono legittime ma che non suonano né originali né nuove per quanto riguarda questa Commissione. Non ho molto apprezzato il fatto che questa mattina vi sia stato un intervento a difesa di un emendamento, che per altro era già stato discusso in sede di I Commissione. Comunque, in attesa del parere della

Commissione affari costituzionali, si potrebbe accantonare l'articolo 1 e procedere nella discussione degli altri articoli.

PRESIDENTE. Nella giornata di martedì potremmo esaminare i due provvedimenti sul CNEN oppure concludere l'esame della legge-quadro sull'artigianato. Chiedo ai colleghi di pronunciarsi sulla ipotesi di dedicare l'intera giornata di martedì prossimo all'esame della legge-quadro dell'artigianato, con l'impegno di concludere l'iter del provvedimento, e discutere nella seduta di mercoledì i provvedimenti riguardanti il CNEN e il risparmio energetico.

DUJANY. Ritengo che se si vuole proseguire martedì l'esame della legge-quadro per l'artigianato la strada intrapresa per quanto riguarda l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1 ci pone in un certo senso dei limiti e in una situazione contraddittoria. Sottolineo, pertanto, se non sia il caso oggi di riconsiderare la questione, e decidere per la soppressione del predetto comma che, come è stato già sottolineato, non è che la ripetizione di una norma costituzionale che, se riaffermata in questo contesto, potrebbe ingenerare confusione in sede di interpretazione da parte degli organi di controllo.

TESINI ARISTIDE. Concordo con quanto affermato dal collega Aliverti. Vorrei però chiedere al rappresentante del Governo quali sono i provvedimenti, tra quelli che la nostra Commissione ha sul tappeto, da approvare più urgentemente.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non ho nulla in contrario a proseguire i lavori martedì. Chiedo soltanto che la Commissione sia convocata per il pomeriggio — anche in considerazione del fatto che i lavori d'aula si protrarranno nella giornata di domani — proseguendo eventualmente in seduta notturna. Vorrei però anch'io che venisse fatta una valutazione di quali sono i provvedimenti sul tappeto maggiormente urgenti.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le ipotesi prospettate dal presidente consistono o nel dedicare l'intera giornata di martedì alla legge-quadro per lo artigianato, oppure discutere martedì i provvedimenti riguardanti il CNEN e il risparmio energetico, cercando poi in serata di fare un passo avanti nell'articolato della legge-quadro suddetta.

La mia opinione è che, se si riesce a sciogliere il nodo del secondo comma dell'articolo 1, sarebbe più utile e proficuo dedicare l'intera giornata di martedì alla legge-quadro per l'artigianato, in modo da licenziare definitivamente il provvedimento; se invece questo problema dovesse ancora rimanere aperto, sarebbe più opportuno proseguire martedì l'esame dei provvedimenti relativi al CNEN e al risparmio energetico, e prevedere per la stessa giornata una seduta notturna per fare un passo avanti nella legge-quadro per l'artigianato, con la consapevolezza però di non poterne concludere l'esame.

BRINI. Innanzi tutto ritengo che debba essere il presidente a tirare le fila di questa nostra discussione, tenendo presente che da parte del gruppo comunista vi è la piena disponibilità a lavorare anche in seduta notturna e in tutti i ritagli di tempo possibili.

In secondo luogo, le valutazioni fatte dall'ufficio di presidenza ai fini della formulazione del calendario (discussione parallela del provvedimento sull'artigianato e del « pacchetto » energetico) muovevano dalla volontà di giungere rapidamente alla conclusione di questi provvedimenti. Essendo sorte difficoltà e considerando la delicatezza delle questioni sollevate dal rappresentante di una regione a statuto speciale — che non è la Sardegna — (questioni inerenti ad una popolazione avente una legislazione che riteniamo non soddisfacente in quanto fortemente limitativa di taluni diritti) avevamo chiesto un ulteriore approfondimento del problema e il parere della I Commissione affari costituzionali. Se questo parere non viene espresso rapidamente, o i proponenti ri-

tirano l'emendamento, oppure si vota; fare diversamente significherebbe non voler arrivare ad una conclusione. Dobbiamo invece tener fermo il calendario di lavoro predisposto sui due gruppi di provvedimenti, cui prima ho fatto cenno. Se avremo il parere della I Commissione affari costituzionali, o anche in assenza di tale parere, penso che entro martedì prossimo potremo concludere l'esame di questo testo; se poi si riterrà opportuno rinviarne la discussione, potremo sempre discutere i provvedimenti relativi al settore energetico.

PRESIDENTE. Concludere la discussione del progetto di legge-quadro sull'artigianato è un'esigenza primaria: se non sarà possibile occuparci di questo nella prossima seduta, ci sono altri provvedimenti che è urgente esaminare. Ritengo quindi utile lavorare l'intera giornata di martedì prossimo, sin dalla mattina.

ALIVERTI. Potremmo prevedere un ordine del giorno che contempli al primo punto il progetto di legge-quadro sull'artigianato, ed al secondo punto i provvedimenti concernenti il risparmio energetico.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Certo, anche i problemi relativi al CNEN hanno importanza prioritaria: comunque, per esigenze personali, chiederei che la seduta non iniziasse prima delle 15.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette alla Commissione per la precedenza degli argomenti da trattare; ma poiché il ministro dell'industria non è in buone condizioni di salute, ed i rappresentanti del Governo devono trovarsi a degli appuntamenti internazionali, desidererei sapere quali provvedimenti di legge verranno trattati nella prossima seduta, perché sia qui presente il sottosegretario più interessato.

PRESIDENTE. Penso che dovrebbe avere priorità la discussione del testo unificato in materia di artigianato.

ALIVERTI. Proporrò, ferme restando le precedenti decisioni, di accogliere la proposta di emendamenti soppressivi al secondo comma dell'articolo 1, in modo da evitare il preventivo parere della I Commissione affari costituzionali, e di normalizzare la discussione del provvedimento di legge.

LAFORGIA, *Relatore*. In relazione alla osservazione del collega Aliverti, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che noi, chiedendo un parere sugli emendamenti soppressivi del secondo comma dell'articolo 1, investiremmo la I Commissione affari costituzionali non già di una questione di legittimità costituzionale di una norma (sulla quale, per altro, la stessa Commissione si è già espressa in senso liberatorio), bensì della ammissibilità di un'ipotesi di soppressione, appunto, del secondo comma dell'articolo. Ora, una tale decisione è di esclusiva competenza della nostra Commissione. Il ricorso alla I Commissione affari costituzionali mi sembra — a dir poco — superfluo.

Il relatore crede di adempiere il suo compito affermando che l'eventuale soppressione del secondo comma dell'articolo 1 non comporterebbe alcuno sconvolgimento dell'insieme dell'articolato, giacché esso ha già in sé, tutte le affermazioni di principio e le norme occorrenti per la garanzia dei diritti stabiliti dalla Costituzione (diritti di stabilimento, eccetera). Penso, quindi, che sia il caso che assumiamo noi una decisione sull'argomento.

BRINI. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, insisto, signor presidente, nel ritenere che possa esser tenuto fermo il programma — fissato dall'ufficio di presidenza dopo ampia discussione —, in base al quale si sarebbe dovuta concludere, in primo luogo, la discussione dei provvedimenti concernenti il settore dell'artigianato e quello del risparmio energetico.

Con riferimento, poi, all'articolo 1 del testo unificato in esame, ricordo che la norma di cui al suo secondo comma non è stata inserita per nostra iniziativa, e

quindi mi sorprende oggi l'atteggiamento del relatore e dei rappresentanti della maggioranza. Certo, il problema del secondo comma dell'articolo 1 (che, nell'intervento dell'onorevole Dujany, è posto come questione di un fatto ripetitivo, superfluo), acquista un altro valore, alla luce delle affermazioni fatte dal collega Riz; ci troviamo, infatti, di fronte a determinate province autonome che hanno già introdotto, nella loro legislazione, talune limitazioni, non già alla libertà di stabilimento, ma all'esercizio dell'impresa artigianale. Ora, a nostro avviso, sono illegittime, o incostituzionali — o comunque non hanno una spiccata costituzionalità — quelle norme che introducono limitazioni al modo di esercitare l'attività artigianale, al di fuori ed in contrasto con una normativa nazionale.

Il secondo comma dell'articolo 1, pertanto, non è inutile, o incostituzionale, ma intende riaffermare, in presenza di talune normative difformi, un principio di carattere costituzionale. Sono fatte salve le prerogative degli statuti speciali, ma esse vanno esercitate nell'ambito di un quadro nazionale, che stabilisce dei diritti uguali per tutti. Però, dal momento che la questione politica è di estrema delicatezza per i rapporti con questo gruppo parlamentare, pensiamo che un minimo di riflessione possa essere utile. Non sono quindi del parere di liquidare la questione così rapidamente, perché non ci associamo affatto al giudizio politico secondo il quale questa norma sarebbe del tutto inutile. La questione poi si aggiunge a taluni nodi di carattere politico presenti nella valutazione di altri gruppi, che potranno essere sciolti nel corso della discussione anche sulla base di votazioni. Se necessario, potrebbe riunirsi l'ufficio di presidenza ed anche il Comitato ristretto per gli opportuni approfondimenti, assumendo l'iniziativa di uno stretto rapporto con la I Commissione per quanto concerne l'emendamento all'articolo 1.

SACCONI. Condivido le osservazioni del collega Brini. Quanto all'emendamento all'articolo 1, non mi pare sia neces-

---

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1981

---

sario ricorrere alla I Commissione e chiedere ai colleghi di ripensare alla decisione presa in tal senso. Ritengo che questa sia la sede più giusta per prendere una decisione politica. Penso che nel nostro paese non vi possano essere delle isole separate dalla legislazione nazionale.

ALIVERTI. Credo vi siano le premesse per arrivare ad una conclusione, anche se le considerazioni del collega Brini non mi trovano d'accordo. Una convocazione della Commissione per la prossima settimana deve essere chiaramente finalizzata alla discussione della legge-quadro sullo artigianato o del provvedimento sul risparmio energetico o di quello relativo al CNEN. Da parte nostra ribadiamo il nostro impegno a portare a termine la discussione sul provvedimento concernente l'artigianato; se per martedì la I Commissione non avrà fatto pervenire il parere sull'articolo 1, trarremo le debite conclusioni, considerando che la definizione dell'articolo 1 è fondamentale per il prosieguo dell'esame, dal momento che esso ha carattere programmatico e incide su tutti gli altri articoli.

BRINI. Fermo restando che l'impegno della Commissione è concentrato su due ordini di problemi - legge sull'artigianato e legge sull'energia -, si potrebbe decidere che martedì prossimo discuteremo il provvedimento sull'artigianato con lo obiettivo di arrivare alla conclusione. Resta inteso che il provvedimento sul risparmio energetico e quelli sul CNEN saranno esaminati nella seduta di mercoledì prossimo.

La seconda questione riguarda il rapporto con un gruppo la cui importanza politica non credo sia da alcuno sottovalutata. La via che abbiamo proposto è quella di un approfondimento politico.

Torno a dire che questo secondo comma di cui si discute non è stato introd-

to da noi, ed è sorprendente che questa mattina si debba rinviare l'esame del provvedimento.

ALIVERTI. La proposta di richiedere nuovamente il parere della I Commissione affari costituzionali non è stata avanzata dal nostro gruppo. Respingo inoltre il fatto, sempre riguardo al secondo comma, che sia un problema del gruppo democristiano. C'è stata una intesa orizzontale da parte di rappresentanti di gruppi autonomi - tanto che, ad esempio, l'onorevole Dujany non appartiene al gruppo dell'onorevole Riz -; è quindi un problema dei rappresentanti di quelle regioni. Che c'entra la contraddizione del gruppo democristiano?

Essendo stato richiesto il parere della I Commissione, dobbiamo riconsiderare l'argomento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che gli emendamenti soppressivi del secondo comma dell'articolo 1 saranno inviati per il parere alla Commissione affari costituzionali.

*(Così rimane stabilito).*

Avverto che il calendario dei lavori della Commissione sarà fissato dall'ufficio di presidenza che si riunirà al termine della seduta.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---